Carlotta Cicci, Sul banco dei pesci (L’Arcolaio, 2022) – Nota di Antonio Fiori

Descrizione

A cura di Antonio Fiori

L’esordiente Carlotta Cicci ha posto tre versi visionari del gallese Kavanagh in apertura di questa raccolta – E Cristo viene/ come un fiore/ di gennaio – fondando così questa poesia sulla sua imprevedibilità, come quell’apparire inatteso di un fiore a gennaio.

La scrittura è fortemente metapoetica, continuamente attraversata dalla necessità di dar conto di sè, della sua germinazione, del suo esserci nel dolore, nell’amore, nell’abbandono e nell’oblio.

L’autrice è disorientata ma sensibilissima, sente la vita ma sa che la poesia la precede – inseguo vertigini/ come un uccello cieco/ che mangia il vuoto// sono preistoria.

Avvertiamo nei testi quasi un travaglio, la fatica che si ripete del vero parto della figlia, a cui Carlotta Cicci dedica la sua silloge – il sangue mi è sfuggito/ tutto è già accaduto/…/ mi lecco le ferite/ chiedo asilo.

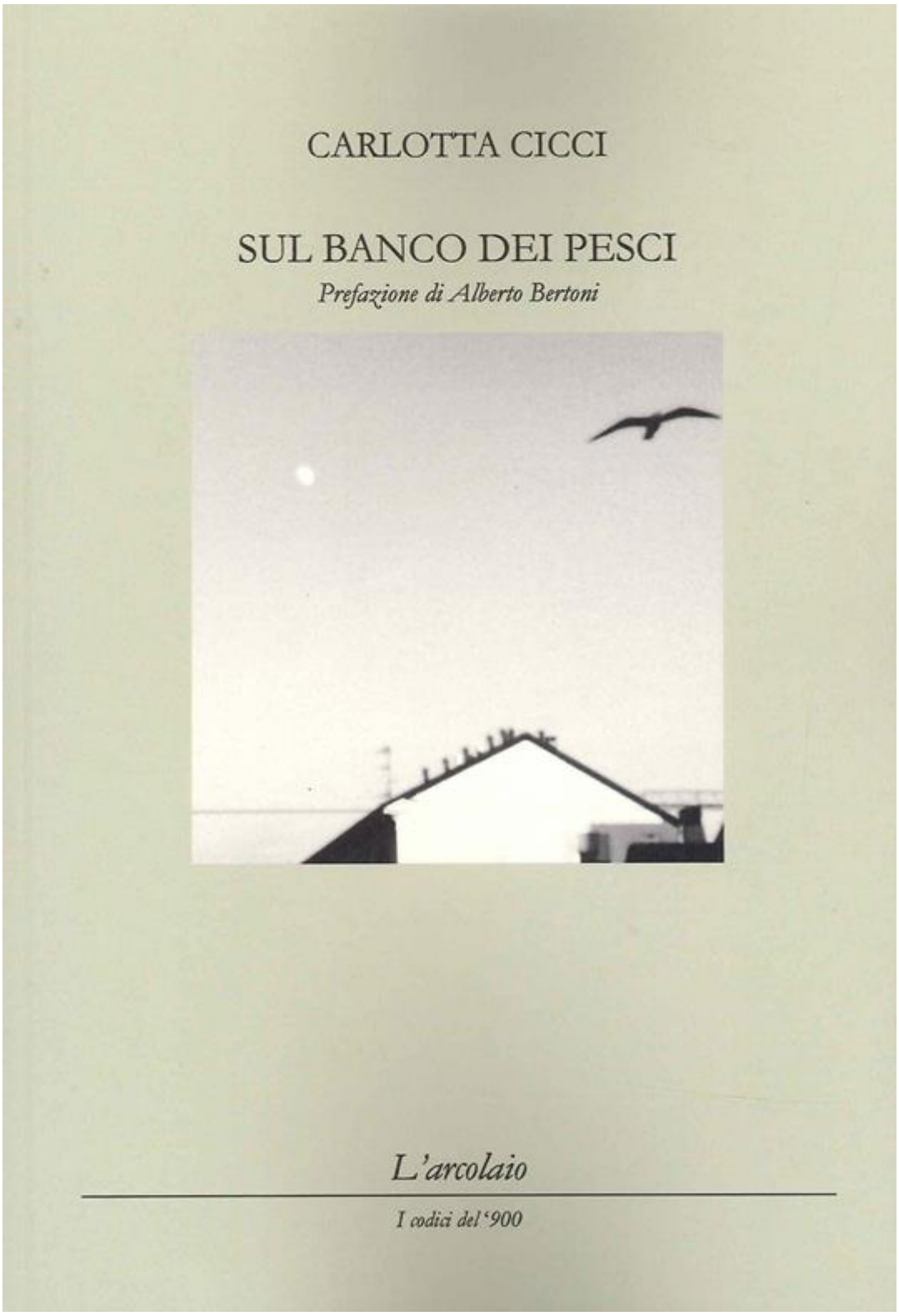
L’io è inafferrabile, metamorfico, teso alla pietas ma anche in polemos, tra accettazioni totali e rifiuti radicali.

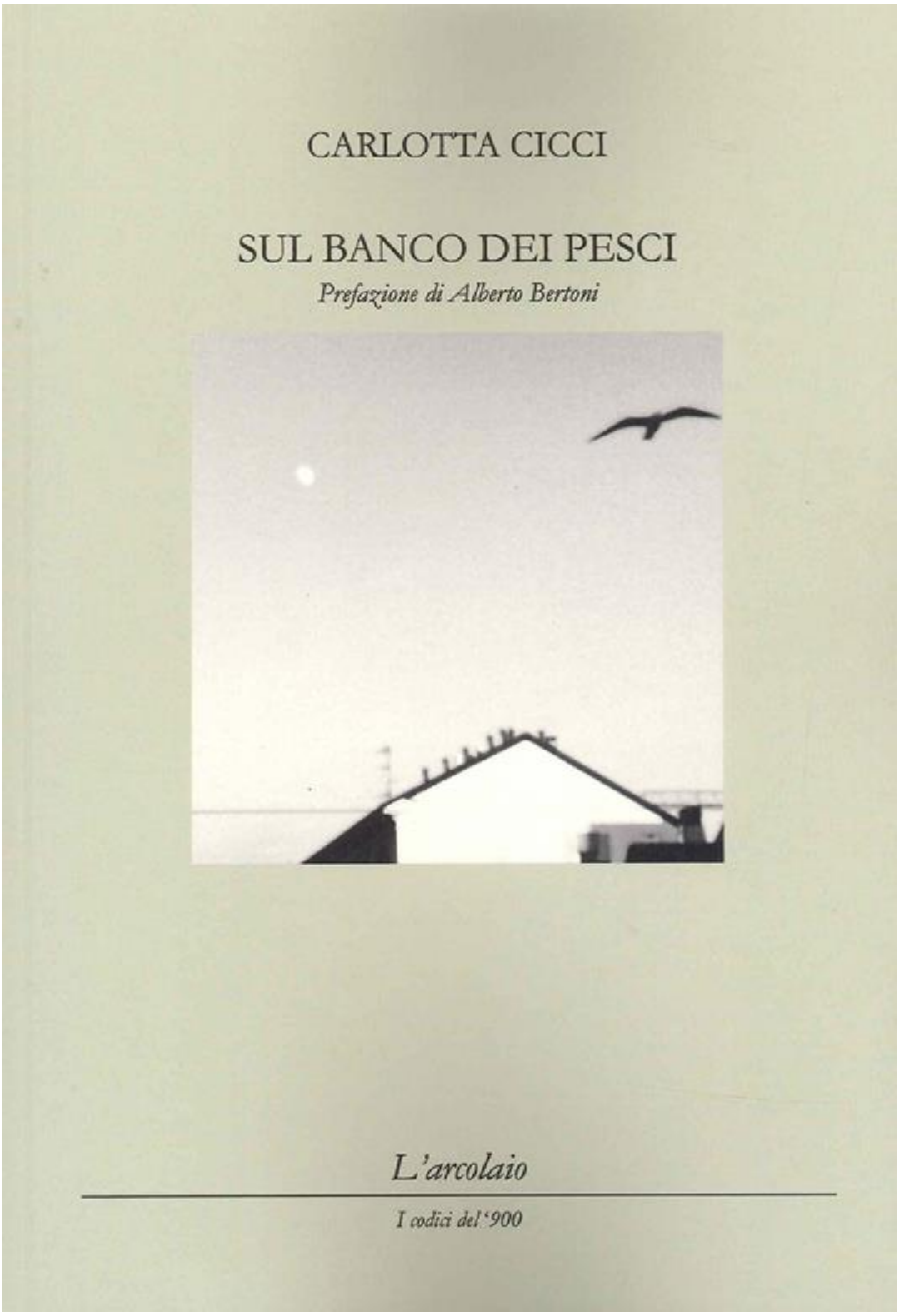
C’è un poeta spettatore (e io che rimango/ immobile a guardare) e un poeta speculatore (esistere a tratti/ prima del mondo/ prima del caos) ; ed ancora, un poeta del corpo – Voglio ballare/ finalmente sudare – e un poeta dell’anima – In attesa del sangue/ reclamo il fondo del lago/…/ la mia anima è svanita/ tra i seni/ nelle città mutilate/ nelle acque mescolate/ in frammenti di stoffe/ e vortici di silenzio.

Alberto Bertoni, nella prefazione, parla di “un libro generoso e multiforme” e spende il nome di Milo De Angelis per porre l’accento “sulla spinta comune all’inclusività e alla multanimità delle prospettive di rappresentazione”, nonostante la differenza di peso e di personalità tra i due poeti; parla di “scrittura istintivamente fenomenologica”, di “metrica flessuosa e flessibile, come un giunco”, di poeta che preferisce alla metafora “una liberissima associatività d’eco surrealista” – spunti molto interessanti,

davvero rari per una poesia d’esordio.

* * *


CARLOTTA CICCI
SUL BANCO DEI PESCI
Prefazione di Alberto Bertoni
L'arcolaio
I codici del '900


CARLOTTA CICCI
SUL BANCO DEI PESCI
Prefazione di Alberto Bertoni
L'arcolaio
I codici del '900

* * *

Torna un qualunque mattino
batte il fegato del mondo
insopportabile

nessun presagio
sul palmo della mano

in un passaggio
di vortici e soglie
con l'anima capovolta
in un improvviso odore
di fieno e sale
nel delirio
lei nasce

il suo respiro
come una carezza
assoluta

un suono
piccolo

*

Nei silenzi vicinissimi
ho la bocca macchiata di reato

rigo muri col pollice
scortico tavoli e sedie
mi sposto di continuo
tocco fondi
riemergo

sola sono tutta mia

*

Le voci registrate
il suono delle campane
la domenica nei labirinti in fiore
in quei giardini spalancati

tiravo su le pieghe dei vestiti
correvo sulle punte
allontanandomi dal tuo grido

* * *

Carlotta Cicci videomaker, illustratrice, fotografa, nata a Roma nel 1984, vive a Bologna. Ha curato e realizzato numerosi progetti video e documentari (www.disforme.net). *Sul banco dei pesci* è la sua opera prima in poesia.

Categoria

1. Poesia italiana
2. Recensioni

Data di creazione
30 Ottobre 2022
Autore
antonio